



il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXVIII • Nr. 12 • Dicembre 2012

SPECIALE OGM

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Ogm: il quadro normativo

di Deborah Piovani

Interessanti sviluppi nelle vicende giuridiche che riguardano la possibilità di seminare mais geneticamente modificato in Italia. Risale al settembre scorso la sentenza della Corte di Giustizia europea sul caso Pioneer contro il nostro Ministero dell'Agricoltura che dice, per metterla in parole semplici, che nell'attesa dell'emanazione delle norme di coesistenza tra coltivazioni ogm, biologiche e tradizionali, l'autorizzazione alla semina di mais transgenico deve comunque essere rilasciata, anche se con prescrizioni idonee a evitare il contatto tra le coltivazioni transgeniche e le altre. La norma che vieta la coltivazione di ogm fino all'adozione dei piani di coesistenza è stata giudicata incostituzionale dalla Corte Costituzionale ancora nel 2006. Ma comunque la Corte Ue sentenza che qualora un prodotto ogm sia autorizzato a livello europeo (come il Mon 810, per esempio) 'uno Stato membro non è libero di subordinare a un'autorizzazione nazionale la coltivazione', nemmeno fondando il divieto su considerazioni di tutela della salute o dell'ambiente. Questo perché tali questioni sono di spettanza comunitaria e pertanto già valutate, nel caso di sementi autorizzate. La questione non è da poco, perché per il diritto comunitario uno Stato membro può emanare norme di coesistenza, ma non è tenuto a farlo per forza. Pertanto se ritiene di non emanarle, come di fatto il Mipaaf sta facendo da anni, non può per questo impedire la coltivazione.

Continua a pagina 2 ▶

Lo studio del ricercatore non è scientificamente attendibile per riaprire la valutazione della tossicità

L'Efsa bocchia in pieno Seralini

Gravi vizi di progettazione e metodologia nello studio condotto da Seralini, tali da non soddisfare standard scientifici accettabili: per l'Efsa non ci sarà la necessità di riesaminare le precedenti valutazioni sulla sicurezza del mais geneticamente modificato NK603. Queste sono le conclusioni di valutazioni indipendenti e separate effettuate dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare a da sei Stati membri a seguito della pubblicazione dell'articolo sulla rivista Food and Chemical Toxicology del 19 settembre scorso. L'EFSA ha recentemente pubblicato la sua valutazione conclusiva dell'articolo di Seralini et al. che aveva destato preoccupazioni circa la potenziale tossicità del mais geneticamente modificato NK603 e di un erbicida contenente glifosato. L'articolo in questione insinuava un collegamento tra l'esposizione a tali sostanze e un aumento dell'incidenza di tumori nei ratti. L'esame finale dell'Autorità conferma la valutazione iniziale secondo la quale le conclusioni degli autori non possono essere ritenute scientificamente fondate a ragione dell'inade-

quatezza della progettazione, della descrizione e dell'analisi dello studio come esposto nell'articolo. Non è quindi possibile trarre conclusioni valide circa l'insorgenza di tumori nei ratti esaminati. In base ai dati pubblicati da Seralini et al., L'EFSA non ritiene pertanto necessario riesaminare la sua precedente valutazione sulla sicurezza del NK603, né prendere in considerazione questi risultati nella valutazione in corso sul glifosato. La dichiarazione conclusiva dell'EFSA prende in considerazione inoltre le valutazioni indipendenti dell'articolo da parte di organizzazioni di sei Stati membri: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia e Paesi Bassi. Quattro delle valutazioni nazionali hanno concluso che l'articolo non fornisce informazione scientifica sufficiente a evidenziare la necessità di riaprire la valutazione del rischio per NK603 o glifosato. Fanno eccezione l'Haut Conseil des Biotechnologies della Francia e l'Italia, le cui valutazioni non hanno preso in considerazione la questione. Anche gli Stati membri hanno indi-

Secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare obiettivi e metodologia sono poco chiari

viduato molte delle stesse debolezze metodologiche e progettuali dell'articolo evidenziate dall'EFSA. Obiettivi di studio poco chiari, scarso numero dei ratti utilizzati per ciascun gruppo sperimentale, carenza di dettagli sulla formulazione dei cibi e del trattamento, mancanza di informazioni chiave sui metodi statistici adottati e una relazione finale incompleta: questi i punti che sono stati tutti evidenziati dalle organizzazioni degli Stati membri. Va sottolineato che, nel corso del processo di valutazione l'EFSA, aveva richiesto a Seralini et al. di fornire informazioni ulteriori a documen-

tazione del loro studio, ma nessun materiale è stato consegnato all'Autorità prima della pubblicazione di questa valutazione. Nondimeno il 9 novembre 2012 Seralini et al. hanno pubblicato una risposta generale alle reazioni al loro articolo da tutto il mondo. Dopo un'attento esame della pubblicazione, l'EFSA ha concluso che essa forniva solo una quantità limitata di informazioni rilevanti, inadeguata a rispondere alla maggior parte delle questioni sollevate nella prima dichiarazione dell'Autorità. Nel loro documento "Risposte alle critiche", Seralini et al. Hanno dichiarato che le dimensioni dei campioni dei loro gruppi sperimentali erano troppo piccole per permettere loro di trarre conclusioni in merito alla cancerogenicità e mortalità a lungo termine. L'EFSA rilevava che questa ammissione da parte degli autori sia incompatibile con le conclusioni generali alle quali sono pervenuti nell'articolo riguardo i tumori e la mortalità. L'Autorità resta comunque impegnata a tenere in esame in permanenza la letteratura pertinente per garantire l'aggiornamento della propria consulenza.

Ogm: il 55% degli italiani chiede di riprendere la ricerca. Il 52% li acquisterebbe

Informazione, ricerca e propensione all'acquisto

Per il 55% degli italiani è utile continuare a fare ricerca scientifica sugli ogm e il 52% appare possibilista rispetto all'acquisto futuro di prodotti biotech. Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca ISPO per Futuragra, l'associazione di agricoltori che si batte per l'introduzione delle biotecnologie in Italia. Informazione, ricerca scientifica e propensione all'acquisto sono i temi del sondaggio presentato il 27 novembre scorso a

I risultati del sondaggio ISPO per Futuragra

Roma dal prof. Renato Mannheimer (ISPO Ricerche) e Silvano Dalla Libera (vicepresidente di Futuragra). All'evento sono intervenuti l'ex ministro ed ex presidente della Regione

Veneto Giancarlo Galan, la parlamentare radicale Maria Antonietta Farina Coscioni e Gianni Betto, direttore del centro di ascolto dell'informazione radiotelevisiva.

Secondo Mannheimer le informazioni contro gli ogm agiscono maggiormente che quelle a favore. Coscioni ha ripetutamente criticato Mario Capanna e la Fondazione Diritti Genetici e i ministri dell'agricoltura Peco-

raro Scario, Gianni Alemanno, Luca Zaia, Mario Catania e dell'ambiente Corrado Clini. Galan ha sostenuto che la posizione della Coldiretti anti ogm è pura questione di marketing: "Ho poca fiducia nella politica perché se l'apertura agli ogm non la fa un governo tecnico, chi deve farlo?" ha aggiunto l'ex ministro, convinto però che gli Ogm vinceranno.

A pagina 3 ▶

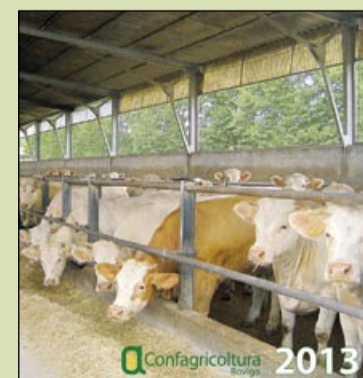
Il danno per l'agricoltura italiana dall'impossibilità di seminare ogm Euro 500, per ettaro, per anno

Da molti anni è a disposizione dell'agricoltura mondiale la tecnologia che permette di ottenere piante transgeniche. Gli agricoltori di diversi Paesi ne stanno beneficiando da tempo; ricercatori e scienziati in tutto il mondo stanno lavorando per immettere sul mercato nuove varietà che presentano diversi tipi di miglioramenti genetici, talora a favore di chi coltiva queste piante, talora a favore di chi le consuma, spesso a favore di entrambi. I casi più conosciuti sono il mais Bt che non viene attaccato dalla piralide, o quello resistente alla diabrotica, o la

soia RR che può essere diserbata con glyphosate, o ancora il Golden rice, riso arricchito in provitamina A. In Italia gli imprenditori agricoli possono solo stare alla finestra e guardare i loro colleghi di altre nazioni godere dei benefici di queste nuove tecnologie. Allo stesso modo, in Italia i ricercatori possono solo stare alla finestra e guardare i loro colleghi di altre nazioni fare ricerca nel settore; oppure possono emigrare.

A pagina 4 ▶

I nostri associati possono ritirare l'agenda fiscale 2013 presso tutti gli uffici zona di Confagricoltura Rovigo



Ogm: il quadro normativo

▶ Continua da pagina 1

Il Ministero, ben conscio di tutto quanto esposto, aggira la propria impossibilità a vietare la coltivazione di ogm mettendo in piedi un cavilloso iter di autorizzazione alla semina.

Pertanto raccomandiamo ai nostri associati desiderosi di ottenere tale autorizzazione per le semine di mais della prossima primavera di predisporre al più presto tale domanda. Naturalmente si tratta di un'azione a valore soprattutto sindacale: è importante che il mondo agricolo, più numeroso possibile, faccia sentire la propria voce manifestando la volontà che il legislatore prenda in considerazione ogni strada utile ad aiutare le aziende, compresa quella della semina di ogm.

Nel riquadro (a piede pagina, ndr) riportiamo l'elenco dei documenti che chi ha fatto domanda l'anno scorso si è sentito richiedere. Il Ministero ha trenta giorni di tempo per rispondere e, per evitare che l'iter si prolunghi attraverso la richiesta di successive integrazioni documentali, si invita a fornire tutto da subito. Se il nostro obiettivo è quello di aiutare le imprese agricole a fare bilancio, arrivando alle semine di marzo con delle superfici autorizzate a seminare ogm, quello del Ministero appare quello di guadagnare tempo, facendone perdere agli agricoltori. Perché non è stata invocata la clausola di salvaguardia fino ad ora? Sarebbe l'unico strumento lecito per impedire la semina di ogm in Italia. Peccato che per farlo servano solide basi scientifiche a supporto della pericolosità del mais transgenico; prove che, è evidente, mancano del tutto.

Diciamo di più: in termini strettamente legali, alla luce della sentenza della Corte di Giustizia Ue, l'autorizzazione ministeriale alla semina non sarebbe nemmeno necessaria. Cosa potrebbe allora fare il legislatore italiano come ultima ratio per impedire le semine di ogm in Italia? Potrebbe approvare i piani di coesistenza, costruendoli in modo talmente restrittivo da impedire di fatto la coltivazione.

Ma su questo, si può starne certi, l'attenzione e la vigilanza di Confagricoltura saranno altissime.

Deborah Piovan
vicepresidente di
Confagricoltura Rovigo

Coltivazioni Ogm in provincia e in regione

Pubblichiamo la lettera inviata al presidente Confcooperative di Rovigo Carlo Stocco e ai presidenti delle cooperative maidicole del territorio dal nostro associato Vincenzo Capellini.

Lei conosce da tempo le problematiche che vietano a noi italiani l'utilizzo di sementi OGM. (Organismi geneticamente modificati, ma che sarebbe più giusto definire Organismi geneticamente migliorati). Impedimento quest'ultimo che, a causa della siccità sofferta dalle nostre campagne nel corso dell'estate appena conclusa, ha posto ancor più in drammatica evidenza come sia un errore grave ed imperdonabile il non utilizzare varietà di mais OGM, idonee a resistere alle alte temperature, alla carenza d'acqua, ma soprattutto ai parassiti ed altre infestazioni fungine, che, al momento della stesura di questa mia nota, non si sa ancora come e quanto verranno ad incidere sul realizzo economico di molte partite di mais oggi giacenti invendute nei nostri magazzini. Certo è che, di questa situazione pesantissima e della quale gli ANTI - OGM dovrebbero sentirsi materialmente e moralmente responsabili, l'unica a godere sarà la speculazione più perversa. Come Lei ben sa, oggi in Italia noi possiamo tranquillamente importare, consumare, mangiare cereali ed oleaginose OGM provenienti dall'estero, ma non ci è consentito produrli nelle nostre campagne. A parte il costo diretto ed indiretto che tutta l'agricoltura italiana sta ingiustamente pagando per questo inammissibile stato di fatto, con tale divieto viene calpestato pure il diritto europeo, da tempo sancito e riconosciuto, della libertà d'impresa e ciò per essere quanto meno allo stesso livello degli agricoltori degli altri Stati mondiali, con i quali l'economia globalizzata ci costringe ogni giorno a concorrere. Fino a questo momento mi sono limitato a denunciare tale paradossale situazione, dannevole per tutta l'economia del nostro Paese, solo marginalmente e, anche per un innato rispetto che nutro nei confronti di tutto il mondo associativo, ho molto timidamente fatto riferimento alla posizione della Coltivatori Diretti, causa prima di questo paradosso. Oggi, invece, punto senza remore il dito proprio nei confronti della Dirigenza di tale "rassemblement" di operatori del primario, la quale è oggettivamente la responsabile principale dell'opposizione italiana nei confronti degli OGM, senza essere però mai riuscita a dare una spiegazione plausibile e trasparente di questa sua posizione estrema, ma solo facendo pesare un dictat basato sul numero dei suoi associati. Tutto ciò senza tener



Mais attaccato da piralide

conto di altre Associazioni del settore ed una per tutte la Confagricoltura Italiana, alla quale appartengo (senza rivestire peraltro cariche particolari e quindi preciso che parlo a titolo personale), la quale, seppur non potrà milantare un milione e mezzo di associati, rapporta comunque il suo notevole peso nell'ambito agricolo italiano, in forza della superficie coltivata dai suoi imprenditori associati, di certo non inferiore a quella dei Coldiretti. Ma il punto non è solo questo. E' che al mondo, oggi, su sette miliardi di abitanti (raggiunti il 1° Novembre 2011) oltre tremilardi e duecento milioni mangiano tranquillamente da anni cibi OGM. E a tale tipo di alimentazione, non si sono dovuti piegare "oborto collo" perché abitanti di Paesi poveri e sotto-sviluppati, ma la loro è stata una scelta liberamente e razionalmente voluta proprio come Paesi ricchi, civilmente e tecnologicamente fra i più avanzati al mondo. Fra questi, in primis, gli Stati Uniti D'America ed il Canada. Aggiungo altri Stati quali l'Argentina, il Brasile (qualche anno fa l'ex Presidente Lula era contro e oggi ne è invece diventato uno dei più convinti assertori), il Messico, l'India che con più intelligenza e lungimiranza di noi sta avviando la produzione di riso della varietà Golden Rice, particolarmente dotata di vitamina A, assente nel riso convenzionale/tradizionale, e perfino tanti Paesi Africani, che, nella coltivazione degli OGM e soprattutto in riferimento al cotone, stanno scoprendo la via per riscattarsi dalla loro ancestrale povertà. Comunque i Paesi civili che producono OGM e che erano almeno 23 agli inizi dell'anno 2010, sono già aumentati di molto. Così come la superficie coltivata nel nostro pianeta che ha superato i 160 milioni di ettari e che nel 2011 è salita di oltre 8 milioni rispetto al 2010 (Fonte: rapporto International Service for the Acquisition of Agri - biotech Applications - ISAAA). Praticamente la superficie coltivabile di un'intera Italia in un solo anno. A

parte qualche caso di oppositori, molto sui generis, (e che per evitare sterili polemiche al momento preferisco non menzionare) gli scienziati ed i ricercatori sono al novantanove per cento favorevoli agli OGM. Si tratta di studiosi di fama mondiale ed alta levatura socio politica. Fra questi posso citare il Prof. Umberto Veronesi, Margherita Hack, il premio Nobel Sen. Rita Levi Montalcini e via dicendo. Pure il Commissario Europeo all'agricoltura e sviluppo rurale Dacian Ciolos ha espresso parere positivo, così come favorevoli agli OGM sono le tre Agenzie tecniche quali l'EFSA (autorità UE di sicurezza alimentare con sede a Parma), l'EMEA (Agenzia U.E. del farmaco), l'OMS (l'organizzazione mondiale della sanità). Il che è tutto dire! Sul punto, senza continuare in questo elenco che sarebbe lunghissimo, perché come sopra detto, a parte qualche bastian contrario, gli scienziati e i ricercatori sono favorevoli agli OGM e con ovvia cognizione di causa, unisco comunque copia del "Consensus Document - sicurezza alimentare ed OGM - approvato ancora in data 5 maggio 2004 da n. 15 Organismi scientifici italiani. A sentire i NO - OGM, loro farebbero tutta questa opposizione " per salvaguardare gli interessi economici dell'agroalimentare made in Italy che oggi ha il più alto valore a livello mondiale". Poiché tale indirizzo è stato, oltre a tutto, inspiegabilmente utilizzato come argomento per una presunta difesa del sopraccitato agroalimentare, pure dal Dr. Manzato, riporto letteralmente uno dei passaggi di un mio intervento sulla stampa locale. Ho scritto: "Credo che un autogol più clamoroso il Dott. Manzato non potesse farlo, ed osservo: ma se sono oltre 17 anni che il nostro agroalimentare di pregio e costituito dal Parmigiano Reggiano al Grano Padano, dai prosciutti di Parma e San Daniele alle Mozzarelle ed altri formaggi di pasta molle, dal pollame ed ai salumi in genere, sono ottenuti con elevate quantità di mangimi contenenti mais e

soia di importazione e quasi tutti O.G.M., (la soia lo è addirittura per il 93%) e malgrado ciò è oggi il migliore al mondo, non è forse questa la riprova che gli O.G.M. non fanno male, sono sempre buoni al gusto, ed anzi, vale senza dubbio la pena valorizzarli continuando sulla strada intrapresa? E che differenza fa produrre il nostro agroalimentare con cereali ed oleaginose O.G.M. di provenienza estera, piuttosto che delle nostre campagne? Il paradosso è evidente. Oggi, con questa situazione, noi possiamo mangiare senza limiti O.G.M. acquistati all'estero, ma non produrli. Sic! Questo il passaggio del mio intervento che nessuno fino ad oggi ha contraddetto. E che dire Sig. Presidente di Confcooperative Provinciale di Rovigo, della recente sentenza pronunciata in data 6 settembre 2012 della Corte di Giustizia Europea la quale ha riaffermato il diritto degli agricoltori alla semina del mais Geneticamente Modificato mettendo in evidenza l'ingiustificabile quanto imperdonabile illegalità del comportamento tenuto dalle Autorità italiane del settore ed in particolare del Ministero dell'Agricoltura, nonché dagli Assessorati regionali che hanno calpestato i più elementari principi di libertà e di diritto, come neppure nei Paesi del terzo mondo più avviene? Pensavo di vivere in una nazione quale la nostra Italia se non del tutto libera, almeno civile e fondata sulla legalità, come mi hanno insegnato (haimè illo tempore) i miei studi giuridici. Ora questo sembra non valere più! Ma non sarà così; perché i sostenitori degli OGM non solo hanno dalla loro parte la forza del diritto, come giurisprudenza insegna, ma anche la forza della ragione che, in parte, ho argomentato e che non proseguo oltre, ma potrei farlo per molte pagine ancora, solo per non superare la già troppo lunga estesa di questa mia nota. Sono stato costretto a rivolgermi a Lei Sig. Presidente e mi scuso fin d'ora per il tempo che questa mia richiesta potrà occupare anche ai suoi colleghi, perché, il prossimo anno, unitamente ad altri agricoltori, sia in Provincia di Rovigo che di Padova, avremmo intenzione di seminare mais OGM e non vorrei che per tale iniziativa le nostre Cooperative, alle quali sarò lieto, come sempre ho fatto, di conferire con fiducia i miei raccolti, si trovasse impreparate o comunque in difficoltà. Resto a Sua disposizione per ogni chiarimento e, nella speranza di un sollecito riscontro, se possibile anche d'intesa con il sistema cooperativo regionale che mi legge per conoscenza, porgo i miei più rispettosi saluti.

Vincenzo Capellini

La risposta del Ministero: diciassette documenti

Diciassette documenti per valutare l'area geografica, le operazioni colturali e le precauzioni adottate: l'elenco della documentazione che riportiamo integralmente è contenuto nella lettera di risposta che il Mipaaf ha inviato a integrazione della domanda di coltivazione con sementi ogm presentata dai nostri associati la scorsa primavera. Carta, carta e ancora carta: la burocrazia è un dinosauro che in Italia non intende estinguersi.

Ma, al di là dello scoraggiamento - e dell'irritante sensazione che prende alla gola chi chiede solo di poter fare l'imprenditore - va sottolineato che, alla luce della sentenza della Corte di Giustizia europea nella vicenda che ha coinvolto la Monsanto, si prefigurano conseguenze giuridiche interessanti. Invitiamo perciò gli agricoltori che avessero fatto domanda di semina di mais transgenico nella primavera 2012 a segnalare il proprio nominativo ai nostri uffici, all'indirizzo di posta elettronica: info@agriro.eu. Saranno contattati per essere invitati a partecipare una riunione informativa sull'argomento.

Caratteristiche dell'area destinata alla coltivazione

1. Localizzazione geografica delle coltivazioni
2. Estremi catastali delle superfici interessate (provincia, comune, foglio di mappa, particella)
3. Estensioni degli appezzamenti destinati alla coltivazione



4. Tutti i dati utili a descrivere, nel dettaglio, le condizioni di coltivazione (es. orientamento dell'appezzamento, ventosità, orografia del terreno eccetera)
5. Attestazione del titolo di possesso dei terreni oggetto di coltivazione; nel caso di terreni non di proprietà, dichiarazione di formale assenso alla coltivazione di piante geneticamente modificate da parte del proprietario.

Operazioni colturali

6. Densità di semina che si intende applicare
7. Tipo di coltivazione che si intende effettuare (in sistema irriguo o non irriguo, coltura principale o intercalare, produzione di granella o di foraggio eccetera)

8. Schema di avvicendamento
9. Impiego di mezzi meccanici propri o utilizzo di contoterzisti per lo svolgimento delle operazioni colturali e di post-raccolta
10. Destinazione del prodotto

Misure di precauzione che il richiedente intende applicare per prevenire l'inquinamento di colture convenzionali

11. Indicazioni relative alla presenza, all'interno dell'azienda, di colture della stessa specie o affini a quelle oggetto della domanda di autorizzazione
12. Distanze che si intendono garantire tra le colture geneticamente modificate e le colture convenzionali della stessa specie e affini
13. Descrizione delle modalità di conservazione delle sementi geneticamente modificate
14. Uso di particolari accorgimenti: es. barriere frangivento o altre misure atte a ridurre la velocità del vento e la dispersione del polline di varietà geneticamente modificate
15. Eventuali misure atte a gestire l'intrusione, nell'appezzamento adibito a coltivazione di PGM, di fauna selvatica
16. Misure per la pulizia delle macchine agricole adottate dal richiedente o dai contoterzisti nel caso in cui il richiedente si rivolga ad essi
17. Misure e modalità operative finalizzate alla separazione delle filiere GM da quelle convenzionali.

il Polesine

Anno LXVIII • N. 12 • Dicembre 2012

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu
www.agriro.net

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampa Violato • Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953
Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Il 55% degli italiani chiede di riprendere la ricerca. Possibilisti sull'acquisto di alimenti biotech il 52%

Ogm: informazione, ricerca, acquisti

► Continua da pagina 1

Favorevoli alla ricerca sugli ogm e possibilisti sull'acquisto

Secondo i dati forniti da Ipsos, il 55% degli italiani ritiene che sia utile continuare a fare ricerca scientifica sugli ogm e solo il 17% non è d'accordo. Il 62% pensa che gli scienziati italiani abbiano diritto di fare ricerca alle stesse condizioni dei colleghi degli altri Paesi. Il 49% non è d'accordo sul fatto che l'Italia abbia interrotto la sperimentazione. Tra i più forti sostenitori della ricerca scientifica i laureati e i 35-44enni.

Il 52% degli italiani prenderebbe in considerazione la possibilità di acquistare prodotti alimentari ogm a determinate condizioni. Il primo driver di scelta (48%) riguarda i possibili benefici per la salute seguiti dalla loro maggiore sostenibilità ambientale (37%) e da un prezzo più contenuto rispetto a un prodotto equivalente (per il 27% del campione). Coloro i quali non acquisterebbero ogm a nessuna condizione rappresentano un quarto della popolazione.

Come ha evidenziato Mannheim, la ricerca mette a nudo il deficit di conoscenza sul tema degli ogm presso l'opinione pubblica italiana, al centro di messaggi spesso ideologizzati e bersagliati da dibattiti in cui le ragioni della scienza sono poco rappresentate. Non deve dunque sorprendere se in un contesto di questo tipo la richiesta sia proprio quella di ridare la parola alla scienza e alla ricerca. "La propensione all'acquisto espressa da più della metà della popolazione è un segno di grande maturità dei consumatori - ha commentato - che manifestano meno pregiudizi di quanto fino ad oggi si sia voluto far credere. Questi dati aprono uno scenario nuovo nel dibattito e dimostrano un'apertura che non potrà essere ignorata in futuro".

Attenzione per gli agricoltori

La maggioranza della popolazione (52%) è concorde con il fatto che se la legge permette di vendere ogm allora dovrebbe anche consentirne la coltivazione. Allo stesso tempo gli italiani si dimostrano sensibili al deficit di competitività dei coltivatori italiani. Per il 56% non è giusto che gli agricoltori stranieri possano produrre e poi vendere in Italia prodotti ogm se agli agricoltori italiani è impedito di coltivare mentre solo il 7% ritiene che questa situazione non ponga un problema di competitività. "Queste risposte sono quelle che ci danno più fiducia per il futuro, prosegue Dalla Libera. Al di là del dibattito sbilanciato su questo tema, gli italiani percepiscono l'agricoltura come un settore produttivo primario".

"Abbiamo cercato di capire quale fosse l'origine di tanto scetticismo verso gli ogm" ha dichiarato Silvano Dalla Libera. "Questa ricerca dimostra con grande chiarezza che se da un lato siamo di fronte a un fortissimo deficit di informazione dovuto a un dibattito squilibrato, dall'altro esiste una forte domanda di conoscenza che non può rimanere insoddisfatta. L'Italia deve riprendere la sperimentazione e deve applicare le direttive comunitarie che consentono già oggi di coltivare sementi biotecnologiche nel nostro Paese".

Dalla Libera ha asserito che in Italia nel 2012 sono state tredicimila le aziende che hanno chiuso, mentre molti imprenditori italiani se ne vanno altrove perché mancano libertà di impresa, di scelta e la possibilità di innovazione. "La ricerca è stata bloccata dall'ex ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecorella Scario - ha rimarcato - mentre due suoi successori, Paolo De Castro e Giancarlo Galan, hanno tentato di fare qualcosa". Dalla Libera ha ribadito ancora che bisogna abrogare la legge Pecorella Scario e inserire norme per la ricerca e la sperimentazione a livello europeo sugli ogm nella nuova Pac.

L'informazione radiotelevisiva

I dati presentati da Gianni Betto, direttore del Centro di ascolto dell'informazione radiotelevisiva, riferiscono che delle circa 370 mila notizie trasmesse dalle 7 reti televisive e dalle 15 emittenti radiofoniche nazionali tra il 1 gennaio 2011 e il 25 settembre 2012, solo 61 (0,02%) hanno trattato il tema ogm e per un tempo pari

I risultati del sondaggio ISPO per Futuragra

allo 0,03% sul totale di informazione delle reti che hanno proposto l'argomento. Se si considera l'esposizione media alle informazioni, quelle contrarie agli ogm superano di 8 punti quelle a favore, un differenziale che sale a 10 punti percentuali se si considerano solo coloro che dichiarano di aver solo sentito parlare di ogm.

I dati del Centro di ascolto dell'informazione radiotelevisiva indicano che lo spazio dedicato a chi ha espresso posizioni contrarie all'uso degli ogm in agricoltura è stato del 64% contro il 36% delle voci a favore. In particolare un quarto dell'informazione radiotelevisiva è stata riservata a interventi del presidente di Coldiretti, Sergio Marini (15,1%) e Mario Capanna, presidente della Fondazione diritti genetici (10,2%), entrambi apertamente contrari agli ogm. La scienza è stata rappresentata solo da tre voci: Roberto Defez (8,9%), Gianni Tamino (8,9%) e Giorgio Calabrese (5,9%) che complessivamente rappresentano il 23,7% degli ascolti da telegiornali, giornali radio, trasmissioni televisive e radiofoniche. La voce delle istituzioni è stata rappresentata dai ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura che si posizionano rispettivamente al terzo posto con il 9,1% degli ascolti per Corrado Clini e al settimo posto con l'8,9% per Mario Catania. Nel corso dei 21 mesi presi in esame dal Centro di ascolto, in televisione le notizie sono state trattate 9 volte, esclusivamente nei telegiornali: 5 notizie al Tg1, 1 notizia al Tg3, 2 notizie al Tg5 e una notizia al Tg La7. Nessuna notizia su Rai Due, Rete 4 e Italia Uno. Nessuna trasmissione di approfondimento ha trattato il tema nel corso del periodo considerato. Dalle radio, la notizia è stata trattata in 29 occasioni dalle tre reti radiofoniche Rai e in 23 casi sulle altre 12 reti.

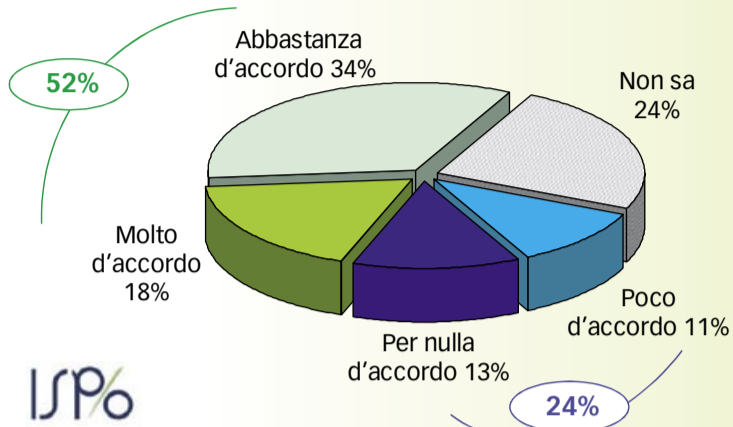
Parallelamente, il sondaggio Ipsos mette in luce che il 33% della popolazione dichiara di non avere mai sentito parlare di ogm, percentuale che sale al 50% tra gli over 64enni e al 41% tra chi è residente nel Sud e nelle Isole. Nonostante il 67% degli italiani dichiarino di conoscere gli ogm, di questi solo il 7% sa bene di cosa si tratta. Una percentuale che si assottiglia ulteriormente (5%) se si escludono quanti non conoscono il significato dell'acronimo o non hanno le idee chiare sulla presenza di geni in tutte le piante e non solo in quelle biotech. Gli intervistati sono divisi sulla conoscenza dell'acronimo ogm (Organismi geneticamente modificati): meno di uno su due indica correttamente il significato e il 48% non ne conosce affatto il significato. "Non sorprende - ha detto Dalla Libera - che dal sondaggio emerga che il 42% degli italiani pensi che oggi in Italia si coltivino prodotti agricoli ogm e che il 63% non sappia o pensi che sia falso il fatto che nei prodotti in vendita siano presenti quote di ingredienti ogm. Così come solo un italiano su cinque sa che negli allevamenti italiani Dop è consentito impiegare mangimi ogm".

Propaganda contro le biotecnologie

Il vicepresidente di Futuragra ha concluso denunciando una "propaganda contro le biotecnologie", che nasconde la presenza e l'impiego, da anni, di materie prime biotech negli alimenti e nella filiera, senza danni alla salute e con benefici economici per consumatori e produttori. Dal sondaggio emerge ancora che solo il 12% della popolazione si è attivato direttamente per cercare informazioni sugli ogm mentre il 55% le ha ricevute passivamente. Per gli "attivi" è internet la prima fonte (46%), per i "passivi" la televisione è la fonte più citata (70%). Nel complesso il 51% degli italiani non è stato esposto ad alcuna informazione sugli ogm sebbene il 25% di coloro che mostrano un elevato livello di esposizione si concentrano nella fascia di età tra 18 e i 34 anni (25%) e risiede nel Nord Est (30%).

Maggioranza della popolazione concorde con il fatto che se la legge permette di vendere OGM, allora dovrebbe permettere anche di coltivare

Grado di accordo con l'affermazione: "Se SI POSSONO VENDERE prodotti OGM in Italia, allora si dovrebbero ANCHE COLTIVARE"

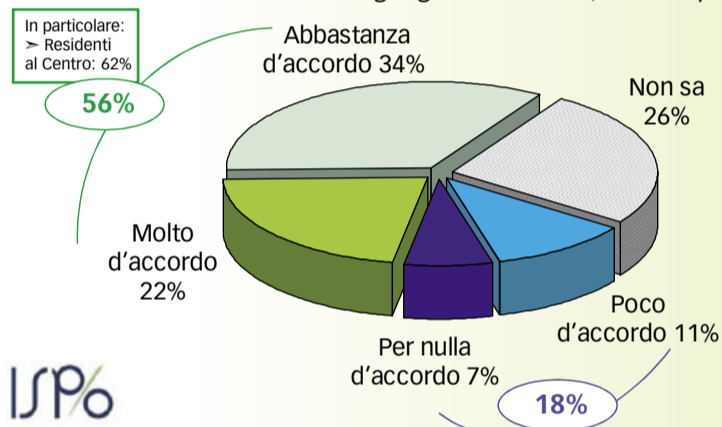


TESTO DELLA DOMANDA: "In Italia da 10 anni la legge consente l'importazione e la vendita di prodotti OGM ma non ne consente la coltivazione. Le chiedo ancora di dirmi quanto si sente d'accordo con le opinioni che abbiamo raccolto a riguardo"

Valori percentuali Base casi: 800

È diffusa tra la maggioranza assoluta degli intervistati la preoccupazione per un deficit di competitività dei coltivatori italiani

Grado di accordo con l'affermazione: "Il fatto che altri agricoltori stranieri possano vendere OGM in Italia, pone un serio problema di concorrenza agli agricoltori italiani, che non possono coltivare OGM"

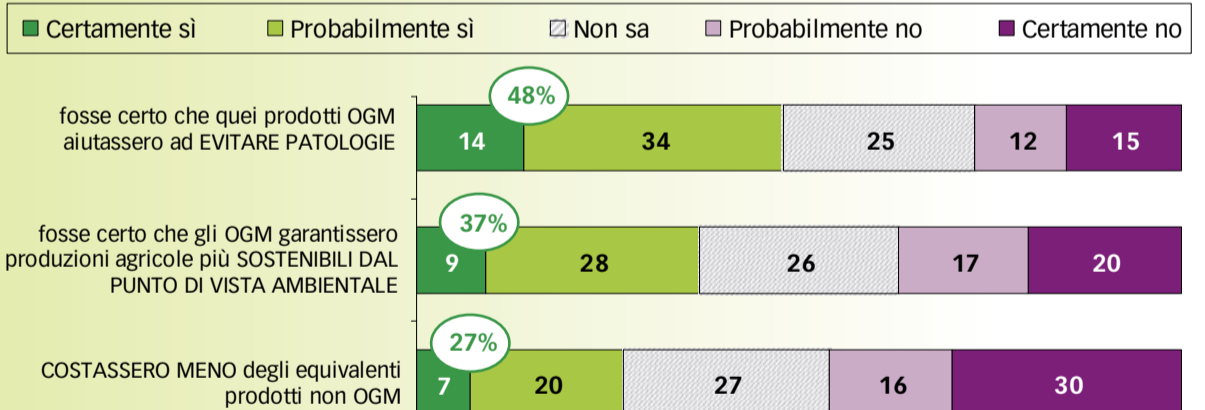


TESTO DELLA DOMANDA: "In Italia da 10 anni la legge consente l'importazione e la vendita di prodotti OGM ma non ne consente la coltivazione. Le chiedo ancora di dirmi quanto si sente d'accordo con le opinioni che abbiamo raccolto a riguardo"

Valori percentuali Base casi: 800

La certezza che i prodotti OGM evitano patologie è il primo driver di scelta

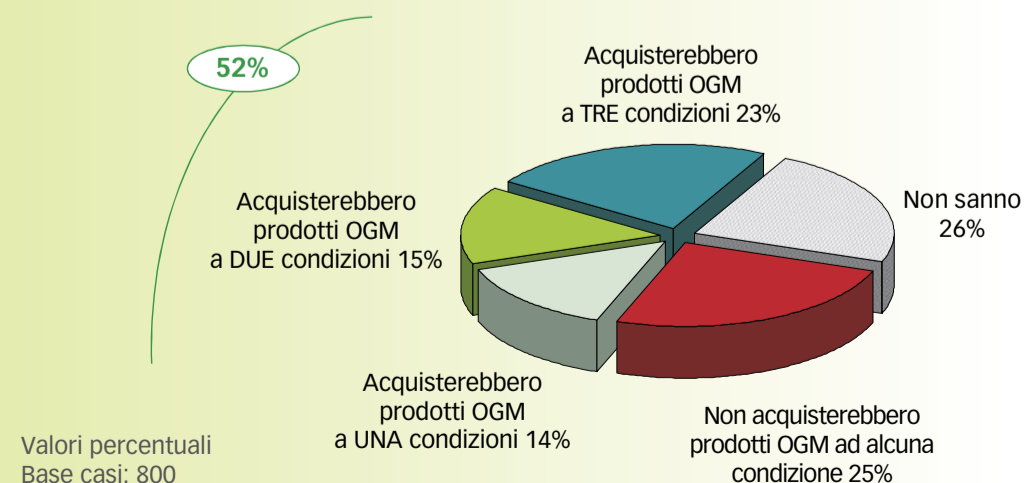
Prenderebbe in considerazione l'idea di acquistare prodotti OGM se...



TESTO DELLA DOMANDA: "Lei pensa che prenderebbe in considerazione l'idea di acquistare prodotti OGM se..."
Valori percentuali - Base casi: 800

La metà degli italiani appare possibilista per l'acquisto futuro di prodotti OGM

Indice di comportamento di acquisto futuro



Valori percentuali Base casi: 800

■ Questo il calcolo del danno derivante all'agricoltura italiana dall'impossibilità di seminare ogm

Euro 500, per ettaro, per anno

► Continua da pagina 1

Confagricoltura Rovigo ha chiesto a Marco Aurelio Pasti, presidente dell'AMI (Associazione maiscoltori italiani) una stima del danno economico che gli agricoltori italiani hanno subito in questi anni a causa dell'impossibilità di scegliere di seminare mais transgenico: "Possiamo stimare un danno di circa 20 quintali per ettaro per il mais di secondo raccolto prodotto nell'estate 2012 a causa della mancata semina di ogm - ha affermato Pasti - produzione che senz'altro non sarebbe mancata soprattutto nelle aziende irrigue. Venduto ai prezzi attuali corrisponde a un danno di 500 euro. Moltiplichiamo il danno per gli anni passati, almeno quindici, e vediamo che, pur con le variazioni di prezzo delle varie annate commerciali, il danno al comparto agricolo italiano raggiunge cifre enormi. Con tutte le evidenti conseguenze anche sull'indotto".

Volendo analizzare i dati riferendoli principalmente al mais di primo raccolto, ricordando che la superficie mediamente investita ogni anno a mais in Italia si aggira intorno al milione di ettari, il danno annuale per il comparto agricolo ammonterebbe a 500 milioni di euro ai prezzi attuali. Vanno aggiunti a questi i costi aggiuntivi del trattamento antipiralide, imprescindibile se si vuole un prodotto sano: imputando un costo medio di almeno 500 euro ad ettaro, arriviamo a una spesa annua per il comparto di 55 milioni di euro. Naturalmente a queste spese legate alla semina di mais non ogm andrebbe tolto il maggior costo della semente geneticamente migliorata, il cui valore si avvicinerrebbe a quello del costo del trattamento. Il vantaggio è però che il mais Bt si difende dagli attacchi della

Mais BT e fumonisine in Italia		
Anno	mais non bt	mais bt
1997	19.759	2.021
1998	31.632	5.448
1999	3.902	1.394
Average	18.431	2.954

Fonte: A. Pietri et al. "Terra e Vita" n. 6-2005

piralide senza inquinare l'ambiente con trattamenti chimici, il risultato dei quali non è mai il 100% della protezione per cui un calo produttivo dovuto all'insetto si ha sempre comunque; nel caso del mais Bt invece la protezione è totale. Moltiplicando il mancato reddito annuale per i quindici anni di divieti imposti si arriva alla cifra spaventosa di 7,5 miliardi di euro, sempre all'attuale valore di mercato. È un danno che l'agricoltura italiana non può permettersi. Chi risarcirà gli agricoltori?

Insomma, si parla di soldi, di guadagni mancati in un settore costretto da troppi anni a tirare la cinghia. Quest'anno, se possibile, ancora di più: siccità, Imu, rincari dei fattori di produzione, richiederebbero che fosse lasciata agli agricoltori una maggiore libertà imprenditoriale. Le nostre varietà invecchiano inesorabilmente e stanno mostrando cali di produttività. Il mondo della ricerca chiede fondi e libertà di manovra per poter affrontare le nuove sfide che si presentano

Quindici anni di divieti di coltivazione hanno causato 7,5 miliardi di euro di danno agli agricoltori



Mais attaccato da piralide

all'agricoltura italiana. Per esempio, quali benefici si sarebbero avuti durante quest'estate siccitosa se la ricerca pubblica avesse potuto negli anni lavorare per produrre varietà di mais o di soia che tollerassero meglio le condizioni di tropicalizzazione che, è cosa denunciata da tempo dagli esperti, il nostro Paese sta vivendo? Non che le colture ogm siano del tutto libere da problemi: si sono verificati in alcune zone degli Usa i primi casi di infestanti della soia resistenti al glyphosate. Era prevedibile: come

qualunque principio attivo che la chimica metta a disposizione degli agricoltori, come qualunque antibiotico che la farmaceutica metta a disposizione della medicina, è solo questione di tempo prima che un organismo sviluppi resistenza. Sta agli agricoltori, sta ai medici, adottare quelle buone pratiche d'uso che riducono questo rischio allontanandolo nel tempo. Ma sia ben chiaro: non è un problema degli ogm, è un problema della chimica. È evidente, per esempio, che il Golden Rice non presenterà mai problemi di questo tipo. Nel frattempo la ricerca sta sperimentando e mettendo a punto nuove varietà, nuovi ibridi, come ha sempre fatto anche la chimica in agricoltura immettendo nel mercato negli anni nuove molecole ad azione erbicida. Verranno immesse nel mercato nuove varietà, per esempio verrà presto presentato il frumento tollerante alla salinità, e gli agricoltori italiani devono pretendere di poterne usufruire.

■ Piantumazione entro marzo 2013

Psr. Siepi e boschetti: nuovi impianti

DLa Giunta regionale ha approvato un nuovo bando di applicazione del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007/2013 relativamente alla misura 216 "Investimenti non produttivi, Azione 5 - Impianto delle nuove formazioni di fasce tampone, siepi e boschetti". L'importo a bando è di un milione di euro. La pubblicazione ufficiale del bando e della relativa scadenza per la presentazione delle domande sarà ef-

Bando di imminente pubblicazione

fettuata nei prossimi giorni sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto. Probabilmente si tratta dell'ultima possibilità per presentare domande di piantumazione di siepi e boschetti. Ricordiamo che i nuovi impianti dovranno essere realizzati entro marzo 2013. Tutte le informazioni rivolgendosi ai tecnici presso i nostri uffici di zona.

SOCIETA' AGRICOLA Zogno Davide

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

SIEPI CAMPESTRI FASCE TAMPONE BOSCHI e BOSCHETTI

in ambito del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013

Via Draghe, 12 - Tribano (PADOVA) Tel. 049 0991030 - Fax 049 5384857
Cell. 328 3799547 Vegro dott. Luca
www.zognodavide.it - info@zognodavide.it

L'azienda Zogno Davide fornisce **supporto e consulenza** per la realizzazione di rimboschimenti, garantendo l'intera gestione delle pratiche per richiedere il **finanziamento** dell'impianto tramite le misure del P.S.R.



**VENDITA
PIANTE FORESTALI,
AUTOCTONE E CERTIFICATE**



Confagricoltura Rovigo a disposizione per verificare immediatamente tutte le possibilità di finanziamento ai soci Psr 2007- 2013, al via gli ultimi bandi

Il 18 dicembre scorso la giunta regionale ha approvato i bandi per i rimanenti 88 milioni circa del Programma di sviluppo rurale del Veneto 2007 - 2013. Sono stati predisposti finanziamenti per i giovani agricoltori e le aziende agricole con sede aziendale in provincia di Rovigo.

Per l'agricoltura polesana sono stati messi a disposizione complessivamente 21,9 milioni di euro, quattro milioni dei quali saranno destinati al Pacchetto Giovani B, altri quattro milioni alla misura 123 - Accrescimento del valore delle produzioni, mentre 13,9 sono i milioni compresa nella misura 121 - Ammodernamento aziende agricole. Per i Comuni colpiti dal sisma nel mese di maggio sono stati previsti 50 punti aggiuntivi al fine di prevedere una priorità nella graduatoria.

Si tratta di un'importante opportunità per i giovani e tutte le aziende della nostra provincia, fortemente voluta e chiesta dalla nostra Associazione alla giunta regionale veneta e in modo particolare all'assessore all'agricoltura Franco Manzato. Abbiamo accompagnato l'iter approvativo cercando di rendere il bando il più vicino possibile alle esigenze delle imprese agricole polesane, soprattutto relativamente alla possibilità di sostituire impianti irrigui attraverso un ammodernamento tecnologico. Un importante aiuto l'abbiamo avuto dall'assessore Isi Coppola e dal vicepresidente della IV Commissione agricoltura Graziano Azzalin.

Molti sono gli investimenti possibili, tutti da verificare all'interno di una scala di priorità che deve raggiungere un punteggio minimo di 10 punti, dagli interventi di miglioramento

**Per la provincia di Rovigo riservati circa 22 milioni.
Tempi di presentazione delle domande: fine febbraio e fine marzo**

fondario alla costruzione o ristrutturazione di fabbricati a uso immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli. Anche le macchine e le attrezzature sono ammesse, pur se con un punteggio basso che dovrà essere confrontato e parametrato agli altri investimenti previsti in azienda.

Della restante dotazione riservata al resto della regione Veneto dal Psr, 7 milioni vanno al Pacchetto Giovani



Regione - Ismea (dei quali 1,75 milioni per la montagna), mentre altri 40 milioni vengono indirizzati alla misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole, così suddivisi: 20

milioni sono destinati a interventi ambientali (dei quali cinque milioni per la montagna); 8 milioni per il benessere delle ovaiole; 12 milioni per il benessere dei suini.

Ammonterà invece a 15 milioni la dotazione per la Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

Infine: per l'Asse 3- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia, in particolare la misura 311 - Diversificazione in attività non agricole azioni 1 e 2, sono stati destinati due milioni per ciascuna azione.

Nel mese di gennaio 2013 la nostra Associazione organizzerà specifici incontri per approfondire tutte le possibilità offerte da questo bando.

Ricordiamo ai nostri soci che con questo provvedimento viene di fatto esaurita la dotazione finanziaria disponibile sull'Asse Competitività del PSR 2007 - 2013: per questo sollecitiamo gli interessati a rivolgersi al più presto agli uffici zona di Confagricoltura per verificare la propria ammissibilità agli investimenti e per conoscere le modalità e i tempi di presentazione delle domande.

Piano del Parco: adottato

Lunedì 17 dicembre è stato adottato dal Consiglio dell'Ente Parco Regionale del Delta del Po Veneto il Piano ambientale del delta del Po ai sensi dell'art. 4 della L.R. 97/1996. Dopo anni di lavoro e presentazioni di bozze di piano ambientale che portavano molti vincoli alle aziende agricole e vallive del Delta del Po con un importante lavoro di lobby curato quasi sempre in solitaria da Confagricoltura Rovigo abbiamo ottenuto la completa esclusione di ogni vincolo maggiore rispetto a quello indicato dal Piano d'Area sia per le aziende agricole che per le aziende vallive. Abbiamo cercato di promuovere in modo particolare per le aziende vallive una perimetrazione con una corretta logica storica, ambientale e

gestionale. Il Piano è adottato, quindi dal giorno della pubblicazione (il 20 dicembre 2012) è cogente per tutto il territorio compreso nella perimetrazione del Parco del delta del Po veneto. Prima di essere definitivo attraverso l'approvazione del Consiglio regionale del Veneto, il Piano potrà acquisire osservazioni, obiezioni, suggerimenti, contributi conoscitivi e valutativi entro il 18 febbraio 2013 e che potranno essere inviate in carta semplice alla sede dell'Ente Parco in Ariano nel Polesine via Marconi, 6 o via fax al numero 0426-373035 o via pec parcodeltapo@pecveneto.it. Tutta la documentazione è visionabile al sito dell'Ente Parco: www.parcodeltapo.org



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492
E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25
45020 Lusina (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024
E-mail: info@mercatorolusia.it
Web: www.mercatorolusia.it



Camera di Commercio
Rovigo

Risarcimenti entro dicembre per i produttori assicurati

Siccità, non tutto è perduto

L'annata agricola 2012 è stata pesantemente condizionata dalla siccità, che ha colpito quasi tutto il Polesine, ma siamo convinti che non tutto è perduto.

Infatti, nonostante le condizioni meteo avverse, il mondo agricolo ha saputo reagire con determinazione, rimboccandosi le maniche per ridurre i danni e garantire comunque la produzione, cercando di preservare quanto più possibile il reddito aziendale. Nonostante le difficoltà gli imprenditori agricoli non si sono fatti cogliere alla sprovvista, soprattutto coloro che si sono assicurati, lasciando da parte atteggiamenti fatalistici del genere: "Se ci sarà una calamità da qualche parte arriveranno soldi pubblici e potremo comunque recuperare qualcosa". E' un modo di ragionare che non ha più ragione d'essere, un approccio sterile, oltre che un grave azzardo.

Purtroppo la siccità dell'estate 2012 ha confermato che sul fronte del sostegno all'agricoltura, nel caso di calamità, la situazione è profondamente cambiata. I contributi del giorno dopo sono destinati a scomparire, perché le risorse sono utilizzate per la prevenzione e gli strumenti di difesa. Un ragionamento che sentiamo ripetere ormai da qualche anno, ma che si sta affermando passo dopo passo. Lo riscontriamo anche dal nostro osservatorio: nel 2011 e nel 2012 abbiamo registrato un deciso incremento dei valori assicurati, a conferma che l'imprenditore agricolo è sempre più consapevole che la migliore risposta alle emergenze è tutelarsi per tempo assicurando le coltivazioni. Solo per le produzioni vegetali abbiamo raggiunto quota 114 milioni di euro nell'anno corrente, ben 4 milioni in più rispetto al 2011. Ciò significa che, un numero sempre crescente di produttori agricoli, ha potuto contare, in caso di avversità atmosferica, in un "ombrello" di protezione del proprio reddito.

Abbiamo tutti ben presente cosa è successo l'estate appena trascorsa, ma è utile ribadire alcuni aspetti.

Un lungo periodo senza una goccia di pioggia, temperature ben al di sopra della media hanno causato ingenti danni alle colture. Sicuramente l'annata 2012 sarà ricordata come una delle più nefaste. Sono coinvolte un po' tutte le colture tradizionali, con pesanti ripercussioni sul reddito delle imprese, per ridotta o mancata produzione. Il mais è fra le colture più colpite, con perdite anche del 90% nei terreni non irrigui. Ingenti anche i danni per la soia, con una produzione quasi dimezzata. Pesanti danni anche per la barbabietola da zucchero, mentre sono più contenuti i danni per frutteti e ortaggi.

Di fronte a queste cifre anche le Istituzioni sono consapevoli della necessità di intraprendere con più decisione la strada della tutela assicurativa, ma anche di sensibilizzare gli imprenditori agricoli ad un cambiamento di mentalità. Se il clima cambia anche gli agricoltori dovranno riorganizzare le proprie produzioni e considerare la necessità di disporre di adeguate attrezzature di irrigazione, sfruttando anche i nuovi sistemi a basso impatto ambientale, oltre naturalmente, ad intraprendere con sempre maggior convinzione la strada della copertura assicurativa. Intervenire dopo l'emergenza è sempre più difficile e non garantisce una risposta adeguata alle aziende che si trovano a fronteggiare gravi perdite di prodotto. A più livelli politici, dalla Regione al Ministero, abbiamo raccolto dichiarazioni di un maggior appoggio alle scelte assicurative e si chiedono più fondi e risorse da destinare proprio alla stipula di polizze. Il ricorso al sistema assicurativo viene finalmente considerato uno strumento valido di protezione economica e sociale, una scelta lungimirante che permette agli imprenditori di tutelare le produzioni anche di fronte ad eventi imprevedibili.

L'incremento dei valori assicurati che abbiamo registrato quest'anno indica che siamo sulla buona strada. Dobbiamo proseguire con impegno in questa direzione per dare delle garanzie concrete alla redditività della nostra agricoltura e mettere al riparo le produzioni dalle inevitabili emergenze.

Rovigatti D.ssa Pia
presidente Consorzio difesa Rovigo

Dati campagne 2010-2011

Anno Prodotto	2010 valore mln/€	2011 valore mln/€	2012 valore mln/€
Seminativi	75.951.245,35	77.537.384,68	82.767.536,36
Frutta	10.437.481,54	12.518.553,24	10.842.675,01
Ortaggi	2.337.116,00	2.632.093,50	3.852.547,80
Pomodoro	4.163.929,00	4.288.709,60	3.430.146,00
Meloni-cocomeri	7.511.439,00	5.835.473,70	4.754.716,00
Barbabietola	631.831,20	731.044,00	1.021.486,20
Uva	140.795,00	117.176,00	125.997,20
Vivai	4.766.250,50	6.900.323,40	7.706.636,40
Totale	105.940.087,59	110.560.758,12	114.501.740,97

Risarcimenti anno 2012

Compagnie	Premi 2012	Risarcimenti 2012
Allianz	27.048,89	-
Ara 1857	735.169,78	417.144,96
Assicurazione grandine svizzera	279.317,60	279.372,32
Ariscom	10.845,69	1.324,53
Axa	32.982,20	1.975,40
Carige	2.285.604,52	3.182.351,99
Cattolica	194.431,92	95.977,45
Chiara	30.110,06	13.936,11
Fata	1.013.737,38	253.309,41
Fondiarìa-Sai	47.612,56	-
Gardenbau Versicherung	120.075,22	40.304,21
Great Lakes Reinsurance	227.399,12	139.311,62
Groupama	125.477,88	192.930,65
Reale Mutua	42.829,87	574,01
Tua	140.572,74	36.758,11
Ugf	113.294,63	136.484,63
Vh Italia	320.446,19	305.587,74
Vittoria	234.224,88	626.199,92
Zurich	14.240,35	81,19
Totale	5.995.421,48	5.723.624,25

Produzioni assicurate nell'ultimo triennio

Anno	2010 mln/€	2011 mln/€	2012 mln/€
Vegetali	105.940.087,59	110.560.758,12	114.501.740,97
Serre/strutture	19.099.917,20	23.620.587,00	25.661.408,20
Zootecnia	1.431.741,27	1.677.182,03	1.534.024,00
Totale	126.471.746,06	135.858.527,15	141.697.173,17



2012 - Seminativi autunnali

Pronti per garantire da subito cereali e colza dalle calamità invernali

Puoi garantire fin d'ora le Tue produzioni autunno - vernine dalle perdite conseguenti ad eccesso di pioggia, alluvione, gelo - brina, siccità invernale.

Anche quest'anno, aderendo al "**FONDO MUTUALISTICO DANNI PRE-EMERGENZA E AVVERSITA' INVERNALI**", puoi salvaguardare le colture a semina autunnale (grano, orzo, avena, triticale, segale e colza) a partire dalla semina per salvaguardare il tuo reddito che fino ad ora veniva pesantemente compromesso dalle calamità atmosferiche.

Nelle prestazioni del FONDO viene compresa inoltre la garanzia per il rimborso dei costi sostenuti per le anticipazioni colturali in caso di mancata germinazione del seme, (ad eccezione del prodotto colza) per ragioni di avversità meteorologiche.

È un'iniziativa che viene proposta a tutti i soci del Consorzio, che possono aderire sottoscrivendo l'apposita richiesta entro e non oltre il 15 novembre 2012. L'intervento mutualistico può rimborsare i soci aderenti che, a seguito della perizia del Consorzio, avranno subito danni conseguenti alle avversità previste, o si troveranno nella necessità di riseminare il prodotto o effettuare un cambio di coltura con prodotto a semina primaverile.

L'intervento del Fondo può rimborsare:

- le perdite subite causate dalle avversità previste
 - fino a euro 200 ad ettaro per i costi di risemina
- I contributi verranno erogati nei limiti delle disponibilità del Fondo.

IL CONSORZIO DIFESA ROVIGO È A DISPOSIZIONE PER OGNI ULTERIORE CHIARIMENTO TEL. 0425.24477

■ Confagricoltura Rovigo: condizioni agevolate da sei istituti bancari

Siccità: interventi per le imprese agricole

Su sollecitazione di Confagricoltura Rovigo molti istituti di credito hanno predisposto una serie di condizioni agevolate per cercare di aiutare le aziende colpite dal punto di vista finanziario. Di seguito elenchiamo le proposte che a oggi sono pervenute alla nostra associazione e per le quali potrete rivolgervi alle agenzie bancarie a voi vicine.

Cassa di risparmio del Veneto Gruppo Intesa San Paolo
Plafond 35 milioni di euro.

Mutui: moratoria ABI sospensione rate per 12 mesi.
Finanziamenti agevolati con interessi variabili più Euribor in base al rating aziendale e spese di istruttoria ridotte su: sconto cambiale agraria; finanziamento riavvio attività (18 mesi).

BCC del Polesine
Plafond 10 milioni di euro.
Sospensione pagamento quota capitale per 12 mesi sui mutui in essere.
Sconto cambiale agraria 5% per i soci

della BCC, 5,5% per i non soci.
Finanziamento impianti di irrigazione con mutuo 60 mesi ed importo massimo 30.000 euro tassi 5 e 5,50%.

Antonveneta Gruppo Montepaschi
Plafond 30 milioni di euro.
Finanziamenti agrari a breve termine: 2,5% più Euribor senza commissioni in caso di estinzione anticipata del finanziamento.
Finanziamenti investimenti alle stesse

condizioni che possono coprire fino al 100% dell'investimento.

FriulAdria - Crédit Agricole
Plafond 10 milioni di euro.
Medioprestito con durata da 19 a 72 mesi tasso da 3,25 a 4,75 più Euribor tre mesi in base al rating aziendale.

Rovigo Banca
Plafond 3 milioni di euro.
Finanziamenti fino a 75 mila euro tramite cambiale agraria rimborsabile in 12 mesi.

Banca Popolare di Ravenna
Plafond 10 milioni di euro.
Finanziamenti fino a 100 mila euro tramite cambiale agraria rimborsabile in 12 mesi con tassi dal 3,50 al 5,50 più euribor in base al rating aziendale.
Finanziamenti per investimenti di irrigazione con mutui chirografari a 60 mesi per il 70% dell'investimento dal 3,75 al 5,75 tasso variabile più Euribor, dal 4,75 al 6,50 tasso fisso più Euribor in base al rating.

■ Presentato e distribuito agli associati nell'ultimo incontro tecnico d'autunno

Ridurre i costi in agricoltura: un manuale

Si è tenuto mercoledì 5 dicembre nella nostra sede di Rovigo l'ultimo dei numerosi incontri tecnici d'autunno, dedicato al complesso tema della riduzione dei costi in agricoltura. Nell'incontro è stato presentato e distribuito il manuale "Ridurre i costi. Tecniche agronomiche e ambientali", curato dagli autori: Luigi Sartori e Andrea Pezzuolo del Dipartimento territorio e sistemi agroforestali TE-SAF dell'Università di Padova (presenti all'incontro) e Lucia Bortolini. Presente in rappresentanza della Camera di Commercio il dirigente dell'Area economica Paolo Bordin.



concimi, uso razionale dei reflui zootecnici, efficienza nell'irrigazione.

Il presidente di Confagricoltura Rovigo, Lorenzo Nicoli ha sottolineato la necessità per le imprese agricole professionali di trovare nella propria gestione interna quei margini di efficienza che sono stati sempre più compressi fra l'aumento dei costi di produzione, la volatilità dei prezzi nella fase di commercializzazione e le difficoltà ambientali e climatiche. "Possiamo farlo - ha detto - utilizzando in modo attento i principali elementi della gestione agronomica: lavorazione del terreno e semina, uso dei fertilizzanti e dei reflui zootecnici, irrigazione.

Le migliori tecniche agronomiche e ambientali hanno un effetto di mitigazione dei cambiamenti climatici, sollecitato dalla collettività al nostro settore, ma benefico per la stessa attività produttiva: le abbiamo raccolte in un manuale



facilmente consultabile. Tutti i consigli intendono migliorare l'efficienza economica e ambientale delle imprese: con la riduzione degli input, la riduzione dei costi di lavorazione, il mantenimento della qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria, il mantenimento della biodiversità,

la riduzione delle emissioni. L'adozione delle tecniche illustrate va oltre gli standard minimi imposti dalle norme europee di condizionalità. Riteniamo possa costituire uno strumento efficace per un'evoluzione delle nostre imprese per la difesa del nostro territorio".

Lutto



Isabella Strenghetto, sorella del nostro associato Omer, di Selva di Crespino, è mancata l'1 dicembre all'età di 36 anni dopo lunga malattia. Lascia il fratello, la sorella Tiziana, il papà Angelo, la mamma Luciana, i cognati Nicola e Alessia, le nipotine Giulia e Giorgia e il fidanzato Fazio.



Corsi di formazione gennaio-marzo 2013

Sicurezza sul lavoro

Responsabile servizio prevenzione e protezione, con modulo antincendio e primo soccorso

56 ore

Obbligatorio per legge per il titolare o legale rappresentante dell'azienda

Rovigo
Taglio di Po

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per dipendenti, coadiuvanti o soci non legali rappresentanti

32 ore

Obbligatorio per legge per le aziende con dipendenti e per tutte le società semplici anche senza dipendenti

Rovigo
Taglio di Po

Addetti antincendio e primo soccorso per dipendenti, coadiuvanti, soci non legali rappresentanti

24 ore

Obbligatorio per legge

Rovigo

Sicurezza lavoratori autonomi e dipendenti fissi e stagionali (>50 gg. annue o che usano macchine agricole)

12 ore

Obbligatorio per legge per tutti i titolari di impresa individuale e per dipendenti di aziende, escluso RLS

Rovigo
Taglio di Po
Lendinara

Igiene e vendita diretta prodotti

HACCP e vendita diretta prodotti

32 ore

Obbligatorio per legge

Rovigo

Agriturismo

Corso per operatore agriturismo e di fattoria didattica

130 ore

Obbligatorio per legge

Rovigo

Informatica

Moderna gestione aziendale (informatica avanzato)

32 ore

Rovigo



Irriga a goccia il tuo mais!

Proteggi il tuo raccolto
Assicura il tuo profitto



SPECIALPLAST
di Pavan Claudio

**MATERIE PLASTICHE
IRRIGAZIONE**

Viale delle Industrie, 12 - 45100 ROVIGO
Tel. 0425.475208 - fax 0425.471785
E-mail: specialplast@tiscali.it

Nel caso si prediliga un sistema d'irrigazione a goccia interrato (Sub-Irrigazione):

- Ulteriore aumento dell'efficienza irrigua grazie alle minori perdite per evaporazione;
- Minore crescita di piante infestanti e sensibile risparmio di diserbanti;
- Possibilità di riuso per più stagioni (nessun costo di stesura ed in stallazione da sostenere annualmente e costi di smaltimento da sostenere solo a fine vita operativa).

mais

I GRANDI VANTAGGI DELL'IRRIGAZIONE A GOCCIA

Il più efficiente ed efficace metodo di irrigare il mais è senza ombra di dubbio rappresentato dall'irrigazione a goccia i cui principali vantaggi sono:

Efficienza, impatto ambientale e flessibilità

- Altissima efficienza irrigua (tutta l'acqua viene distribuita alle piante riducendo al minimo le perdite per evaporazione)
- Risparmio idrico;
- Uniformità di erogazione straordinaria e conseguente uniformità colturale;
- Aumento della produttività per ettaro coltivato (dovuto alla uniforme distribuzione di acqua e fertilizzante);
- Possibilità di irrigare con straordinaria uniformità anche superfici con perimetri irregolari, angoli smussati od in prossimità di strade o abitazioni;
- Possibilità di sfruttare tutta la superficie coltivabile senza la necessità di lasciare passaggi per la movimentazione delle apparecchiature ad aspersione;
- Possibilità di incrementare la superficie coltivabile in quelle aree dove la risorsa idrica è scarsa;
- Risparmio energetico (grazie alla più bassa pressione di lavoro rispetto ai sistemi ad aspersione);
- Ridotti costi di acquisto del sistema di pompaggio.

Fertirrigazione

- Precisa ed uniforme applicazione del fertilizzante con notevole risparmio dello stesso (ottimizzazione del dosaggio di fertilizzante in funzione del ciclo di sviluppo della pianta e riduzione dell'impatto ambientale);
- Possibilità di intervenire in caso di carenza di micro / macro elementi;

mais

La richiesta di mais è in forte crescita sia per uso alimentare, umano o animale, che per la produzione di biomasse. Il prezzo del mais (in continuo rialzo) e la possibilità di ottenere buoni profitti attraggono sempre più agricoltori verso questa coltura.

Di fondamentale importanza diviene quindi massimizzare la qualità e la quantità del raccolto gestendo, al tempo stesso, in modo efficiente le risorse dell'azienda quali acqua, energia, fertilizzante e manodopera. Inoltre, il cambiamento climatico ed il relativo innalzamento delle temperature rendono sempre più importante proteggere il raccolto da eventuali eventi siccitosi o improvvise ondate di calore.

L'irrigazione a goccia permette di salvaguardare il raccolto, aumentandone qualità e quantità con il minore impatto ambientale possibile assicurando il profitto della tua azienda agricola.

